

CNA L'AQUILA: "MANCATA VERIFICA IMPIANTI, DIFFIDIAMO COMUNI E PROVINCIA"

10 Luglio 2019



L'AQUILA - A seguito delle numerose richieste pervenute, la Cna dell'Aquila ha organizzato un incontro con diverse decine di installatori e di manutentori per approfondire i contenuti della Legge 10 del 1991 e delle altre norme che definiscono i requisiti di sicurezza degli impianti a gas domestici, consentendo agli operatori del settore di valutare lo stato di sicurezza degli impianti esistenti indipendentemente dall'anno di costruzione, ovvero senza tenere conto della norma in vigore all'epoca della realizzazione dell'impianto stesso.

Tutto al fine di stabilire se l'impianto gas verificato può continuare ad essere utilizzato nello stato in cui si trova, senza pregiudizio per la sicurezza.

Ciò premesso, nell'incontro svolto alla presenza dei Portavoce Settore Installatori e Manutentori CNA L'Aquila Franco Marzolo e Mario Baglioni nonché del direttore Cna L'Aquila Agostino Del Re, sarebbe emersa "la inadempienza da parte della Provincia per i Comuni al di sotto dei 40.000 abitanti, delegata all'esecuzione degli accertamenti e delle ispezioni sugli impianti termici degli edifici con l'adozione dei regolamenti attuativi della legge premessa, in quanto funzionali al perseguimento della sicurezza degli ambienti domestici e lavorativi, del rispetto dell'ambiente, del risparmio energetico".

Non, solo, tale condizione determina "un regime di totale deregolamentazione dell'attività, obbligatoria per legge, di certificazione degli impianti termici, con un effetto distorsivo del settore con grave danno per l'intera filiera, dalla concorrenza tra i soggetti certificatori al mancato perseguimento del risparmio per l'utenza e in genere del mancato raggiungimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico".

In mancanza della regolamentazione l'intero impianto normativo risulta vanificato in quanto, si sta assistendo al dilagare del fenomeno dell'abusivismo nel settore delle installazioni e delle manutenzioni degli impianti. Inoltre il settore dotato di alta professionalità e competenza, proiettato alla tutela e sicurezza dell'utente, rischia di avere ripercussioni negative di sviluppo sia sulle centinaia di imprese che sulla ricaduta occupazionale di circa 400 addetti del territorio per un valore complessivo reddituale di circa 16.000.000 di euro, con l'aggravamento dell'attuale difficoltà economica, duramente provate dagli eventi sismici. In conclusione, è fondamentale l'invito alla Provincia per risolvere il livello di pericolosità che può generarsi a causa

dell'inadempienza e a cui potrebbe far seguito un'assunzione di corresponsabilità, applicando con la massima urgenza quanto previsto per legge senza alcun indugio”.